

**L'INTERVISTA.** Roberto Biorcio, docente a Milano

# «Il difficile passaggio dalla politica ideale alla pratica di governo»

**Stefano Casini**

L'«Autunno caldo» del Movimento 5 Stelle è già cominciato. Con le vicende che riguardano la Giunta romana guidata da Virginia Raggi, le polemiche su stipendi, nomine e dimissioni di alcuni suoi esponenti e assessori, il caso dell'assessore all'Ambiente, Paola Muraro, indagata dalla Procura di Roma per abuso d'ufficio e violazione di norme ambientali, che ieri è stata sentita dalla Commissione parlamentare sulle Ecomafie. L'«Autunno caldo» del Movimento è già iniziato da un pezzo, e si prospetta sempre più rovente. «Per superare le inevitabili, e prevedibili, difficoltà e critiche che si sono puntualmente presentate quando si tratta di governare una realtà di primo piano e complessa come Roma, il Movimento 5 Stelle dovrà necessariamente strutturarsi meglio e «istituzionalizzarsi di più» prevede Roberto Biorcio, docente di Scienza Politica all'Università Milano-Bicocca. Ma «colpisce la fortissima offensiva mediatica scatenata nei confronti del Movimento da parte di tutti i principali organi di Stampa, ancora prima che la Giunta Capitolina abbia cominciato ad agire», rimarca Biorcio, autore, insieme a Paolo Natale, del libro *Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategie del movimento di Grillo*, edito da Feltrinelli nel 2013, e curatore del libro *Gli attivisti del Movimento 5 Stelle. Dal web al territorio*, pubblicato da Franco Angeli nel 2015.

**••• Perché la colpiscono le critiche dei media alle vicende che riguardano la Giunta del Comune di Roma?**

«Il Movimento 5 Stelle è alle prime esperienze per quanto riguarda responsabilità di governo in realtà di primo piano, come Torino e ancora di più Roma, e si trova ad affrontare

problemi molto più complessi che in passato. Ma quello che vediamo su tutti i principali quotidiani nazionali è un fuoco di sbarramento, da giorni con attacchi in prima pagina, non tanto sulle politiche attuate, perché è ancora presto e siamo agli inizi in questo senso, ma su questioni che riguardano singoli esponenti della Giunta romana. E ciò colpisce anche perché i giornali non hanno mai dedicato così tanto spazio e attenzione ai problemi e alle polemiche che possono riguardare i membri di una Giunta comunale, tantomeno, ad esempio, quelli di un'altra grande città come Milano.

**••• E lei come interpreta questo «fuoco di sbarramento» in prima pagina?**

«Evidentemente tra gli avversari dei Cinque Stelle c'è il forte timore che possano fare qualcosa di positivo».

**••• Il Movimento come può affrontare queste critiche e difficoltà?**

«Per i Cinque Stelle si tratta di affrontare importanti e necessarie esigenze di trasformazione».

**••• In che termini?**

«Si tratta di gestire il passaggio dalla politica come ideale e come obiettivo, all'attività politica reale e concreta, a maggior ragione in una realtà molto indebitata come Roma, partendo con un pesante fardello lasciato dai predecessori. La Capitale ha grandi problemi da affrontare, a partire dal deficit di bilancio, trasporti e rifiuti, e i Cinque Stelle dovranno imparare a gestire l'attività politica tenendo conto delle situazioni reali, con grande pragmatismo, mancando non solo di esperienza, ma anche di una struttura operativa e amministrativa composta da personale qualificato».

**••• E quindi?**

**C'è anche un fuoco di sbarramento dei media mai attuato verso altri soggetti**

«Una delle principali questioni che il Movimento deve affrontare nel creare e gestire una Giunta adeguata a una realtà importante e complessa come Roma, è quella di assegnare i vari incarichi a persone che siano da un lato competenti nel proprio ambito di riferimento e al tempo stesso coerenti con i principi e gli obiettivi politici del Movimento. Competenza professionale e coerenza politica con gli ideali del Movimento non sono fattori facili da mettere insieme e far convivere, occorre trovare figure che rispondano a entrambi i requisiti. Del resto, è una scelta precisa quella di non rifare un nuovo partito con le stesse caratteristiche di quelli tradizionali, vale a dire con una classe dirigente e amministrativa consolidata. E poi, anche se lo slancio e la volontà sarebbero quelli di cambiare tutto subito, il cambiamento, in concreto, richiede tempo e realismo».

**••• Quali potranno essere quindi le trasformazioni e le evoluzioni necessarie per i Cinque Stelle?**

«Il Direttorio è in pratica l'unica struttura di coordinamento del Movimento, un organismo che può essere indispensabile come un gruppo di riferimento che serve all'organizzazione, così come può esserlo il mini-Direttorio per Roma, non avendo una struttura precisa sul piano locale. Dovendo gestire istituzioni importanti, ciò porterà a creare forme più «istituzionalizzate» di organizzazione politica, crenando strutture più stabili, più organiche, come ha fatto anche Podemos in Spagna. Fare politica, del resto, comporta il fatto di avere strutture in grado di discutere e decidere in tempi relativamente rapidi sulle questioni che si propongono alle amministrazioni, lasciando alla consultazione diretta via Web dei militanti scelte di carattere più generale».